Borsa
+0,19%
Mib a 1062
(+6,2%
dall'inizio
dell'anno)

Dollaro
In calo
pronunciato
In Italia
ha chiuso
a 1381,31

Lira
Stabile
con le
monete Sme
Marco
a 744,515

ECONOMIA & LAVORO

Sindacato

Cgil, Cisl, Uil in cerca di unità

ROMA. Nel pieno della polemica, oggi è in calendario la prima riunione unitaria delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil dopo la pausa estiva ma, soprattutto, dopo la rottura di luglio che ha portato alla firma separata di Cisl e Uil con la Fiat. Un appuntamento importante che precede di due giorni l'incontro dei tre segretari generali con De Mita sul tema centrale della riforma fiscale, ma altrettanto delicato per verificare il reale stato dei rapporti interni alle confederazioni.

E proprio a questo proposito è stata diffusa ieri una lettera inviata a Marini e Pizzinato dal segretario organizzativo della Uil, Pietro Larizza, al termine della riunione della segreteria della sua organizzazione. Un documento che parte dall'affermazione che «il patto di unità d'azione non sembra impossibile» e questo rende ancora maggiori «le preoccupazioni per i rischi che potrebbero nascere da un progressivo deterioramento dei rapporti tra le confederazioni». L'apposita commissione con rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil – afferma Larizza – ha lavorato con costrutto fino a tre mesi fa: bisogna – aggiunge, in sintesi – considerare quegli atti un «materiale d'archivio»?

Una questione alla quale, nella lettera, segue l'affermazione che «bisogna smetterla con le tesi di chi fa prevalere la rassegnazione, per altro scarsamente motivata, rispetto alle possibilità ancora presenti per la formulazione realistica e praticabile di un patto d'unità d'azione». La strada che secondo la Uil bisogna seguire è quella di «un rapporto unitario stabile con regole certe di comportamento. A cominciare dall'idea di dare attuazione agli articoli 39, 40 e 46 della Costituzione che riguardano il ruolo del sindacato e dall'incontro con il governo sul fisco.

«Abbiamo compiuto, sul fisco – conclude Larizza – come sulla previdenza, sul Mezzogiorno e su altre grandi questioni, scelte comuni, trovando fino ad ora – però – il massimo della unità più sulla volontà di cambiare che sui contenuti del cambiamento».

Giovedì l'incontro col governo Giudizi durissimi sulla manovra

Pizzinato, Marini e Benvenuto uniti: «prima la riforma, poi vediamo i tagli»

Sul fisco sindacati pronti alla battaglia

Giuliano Amato

Franco Marini

«Non soddisfacente». «Pericolosa». «Inadeguata». Così ieri i sindacati, in tre diversi documenti, hanno giudicato quel che rimane della manovra fiscale del governo. E queste critiche, ma soprattutto la richiesta di una vera riforma fiscale, Cgil, Cisl e Uil andranno a presentarle a De Mita, in un incontro fissato giovedì a palazzo Chigi. Si discuterà, ma la proclamazione dello sciopero generale sembra ormai scontata.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Tre frasi, da tre documenti diversi. La prima è di Giorgio Benvenuto, leader della Uil: «Vorremmo un otto settembre (la data in cui De Mita tornerà ad incontrare i sindacati dopo la pausa festiva, ndr) da ricordare per gli evasori fiscali. Vorremmo che l'otto settembre diventi una data che metta sgomento a quell'enorme congrega di evasori, elusori ed erosori». La seconda frase è della Cisl: «Il giudizio sul governo è e resta negativo, perché elude il problema centrale della riforma fiscale ed è intenzionato a battere ancora una volta la strada intollerabile dei tagli alla spesa sociale». L'ultima espressione non è una frase vera e propria. Non esprime, insomma, solo un concetto. La Cgil, ieri ha voluto fornire qualche dato sull'evasione contributiva: si viene così a sapere che nel nostro paese – e si tratta di dati Istat, che chiunque può avere sottomano – l'economia sommersa coinvolge cinque milioni e duecentomila lavoratori. Più di seicentomila sono stranieri non residenti in Italia, più o meno clandestini, e un milione e ottocentomila persone fa il doppio lavoro. Davanti a tutto ciò, l'anno scorso l'amministrazione preposta alla caccia all'evasore è riuscita a recuperare nelle casse dell'Inps appena 160 miliardi. Altri ventidue miliardi sono stati «recuperati» in favore dei lavoratori: nel senso che gli imprenditori sono stati costretti, in pochissimi casi, a regolarizzare, anche dal punto di vista salariale, i propri dipendenti. Non basta questa come dichiarazione? Ci vuole davvero una frase che denunci lo stato comatoso delle strutture pubbliche?

Tre dichiarazioni differenti, le abbiamo lette. Elaborate al termine delle riunioni di segreteria che ogni organizzazione ha svolto per conto proprio. Sono simili, denunciano le stesse cose, usano gli stessi toni. E soprattutto individuano lo stesso strumento per raggiungere l'obiettivo dell'equità fiscale, che da mesi Cgil, Cisl e Uil hanno messo in testa ai loro programmi: «Lo sciopero generale». Anche lo strumento più forte di cui dispone il sindacato, viene citato separatamente, nei tre distinti documenti. Ma già fra oggi e domani le cose potrebbero cambiare: perché oggi pomeriggio torneranno a sedersi attorno ad uno stesso tavolo Pizzinato, Marini e Benvenuto. I segretari generali prepareranno gli incontri delle segreterie unitarie che si svolgeranno prima e dopo la trattativa di alazzo Chigi. E, nessuno lo mette ormai in dubbio, in quelle riunioni il comunicato con su scritto lo «sciopero generale» sarà firmato dalle tre confederazioni.

Pessimismo? È il governo stesso a spingere in direzione della mobilitazione generale (l'ultimo sciopero generale, ricordiamolo, avvenne a novembre dello scorso anno. E sullo stesso tema: il fisco) Il responsabile del Tesoro Amato oggi e domani finirà il secondo «giro di consultazioni» con i suoi colleghi per far ingoioare a loro il rospo del «tetto» del 14% all'aumento delle spese dei dicasteri. E dopo una prima serie infruttuosa, il responsabile socialista del Tesoro riprova a tagliare i bilanci, ma potendo contare solo sulla «lealtà» della sparuta delegazione repubblicana al governo. E dopo questo secondo «giro» Amato assieme a De Mita si presenterà all'incontro coi sindacati. Presentando – ma è sempre più improbabile – un semplice elenco di «tagli». Esattamente il contrario di quello che vuole il sindacato, tutto il sindacato. Cgil, Cisl e Uil cercarono già di spiegarlo al presidente del Consiglio e ai suoi nel luglio scorso, durante le battute del negoziato sull'Irpef (che – detto tra parentesi – il governo considera capitolo chiuso, ma le confederazioni lo vogliono riaprire subito, per strappare molti, ma molti più sgravi di quanto previsto dal progetto Colombo). Se qualcuno allora non lo capì, ieri la Uil, facendosi interprete di tutti, l'ha messo nero su bianco: l'impostazione del governo va semplicemente capovolta. «Al primo posto c'è la riforma fiscale, vera, equa, sostanziale». Poi, dopo, in un secondo momento – «accanto ad impegni seri sulle tasse» – si potrà cominciare a ragionare sulla riqualificazione delle spesa pubblica. Che è cosa diversa dai tagli alle ferrovie, alla sanità, alla previdenza. Il ministro Amato avrà da ribattere ai sindacati – se lo avrà – solo un confuso elenco di tagli ai bilanci ministeriali. Oppure ribatterà anticipando i primi dati sulla «Relazione previsionale», secondo i quali l'azienda Italia va benone (forse con quei cinque milioni di lavoratori sommersi). Insomma dopo un anno il governo Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli si «beccherà» un nuovo sciopero generale.

Bassolino: «E' nostra la sfida sul deficit»

FIRENZE. Nella discussione sulla Finanziaria – ha detto ieri Antonio Bassolino, intervistato da Tito Cortese alla Festa nazionale dell'Unità. Il Pci deve fare una grande operazione-verità: il famoso piano di Amato di fare rientrare il deficit pubblico non può infatti essere realizzato. Presupponeva infatti una riforma del fisco che non è stata attuata ed una diminuzione dei tassi di interesse che invece sono aumentati. Resta soltanto la politica dei tagli, e qui i comunisti non cadranno nella trappola di chi li dipinte come coloro che si oppongono a tutto.

«Lanceremo – ha detto Bassolino – una sfida in positivo e nel merito. Diremo come recuperare i residui passivi nel Mezzogiorno, dove investire (perchè in alcuni settori per risparmiare occorre investire), e dove affondare il bisturi. Entreremo nel merito». Non sarà soltanto una battaglia in Parlamento. «Chiameremo gli operai ed i lavoratori dipendenti ad una grande lotta esemplare ed emblematica, quella per la riforma del fisco. Credo che debba cambiare anche il nostro modo di muoverci: non avviare tante rivendicazioni, ma scegliere un tema importante, dare battaglia a fondo, strappare un risultato, per dare fiducia e continuare la lotta».

Sul tema del fisco, Bassolino ha anche ricordato l'incontro avvenuto lo scorso anno fra Craxi ed i sindacati. «Noi dicemmo allora: giudicheremo dai fatti. Ed allora diciamo oggi al segretario del Psi (che con i sindacati sostenne che la riforma del fisco era giusta, ma che il Psi era solo una parte del governo) che se i socialisti si muoveranno nella strada giusta incontreranno i sindacati, i lavoratori ed il Pci. Se sceglieranno la strada sbagliata, se vogliono affossare la riforma fiscale, troveranno la nostra ferma opposizione».

Organizzando una battaglia emblematica come questa, il Pci mostrerà quella determinazione ed intelligenza indispensabili per ricostruire un potere dell'opposizione, di una forza che si candida a governare in modo alternativo.

Tito Cortese ha ricordato la recente proposta della Spd tedesca di una riduzione a trenta ore dell'orario di lavoro. «Occhetto – ha detto Bassolino – nella sua intervista ha parlato, e con forza, della riduzione di orario. Io credo che questa proposta debba diventare scelta congressuale. Non vorrei che Claudio Martelli, in un suo viaggio in Germania, restasse folgorato come sulla via di Damasco e si appropriasse di una grande bandiera del Pci, di una sua scelta strategica. Mi auguro che tutto il Pci vada al congresso su questa strada, e che si trovi su questa proposta la stessa unità che è stata trovata, con un aspro dibattito, sulla questione energetica».

Dopo aver ricordato che la propota del Pci è quella di arrivare prima ad una riduzione a 35 ore, poi a 30, Bassolino ha denunciato le posizioni di coloro che ritengono che la «compatibilità» debba essere a senso unico, e che debba riguardare solo i lavoratori. «Orario e tempo di lavoro sono una delle grandi questioni del 2000, per i lavoratori che vogliono riappropriarsi del tempo per la loro vita e la loro cultura». □ *J. M.*

Tre miliardi di marchi per domare il dollaro

Il rapporto settimanale della Bundesbank, banca centrale della Repubblica federale tedesca, mette in evidenza che la settimana scorsa l'istituto ha speso circa tre miliardi di marchi per contenere la spinta al rialzo del dollaro. Gli interventi sono proseguiti ieri: il dollaro è sceso a 1381 lire. Il successo dell'azione contro il rialzo del dollaro si deve alla combinazione fra vendita di dollari dalla riserva e aumento dei tassi d'interesse in Germania. Il rafforzamento conseguito dal marco è relativo: ieri quotava in Italia 744,5 lire.

Primi contatti per la banca centrale europea

Oggi si riunisce a Bruxelles il Comitato monetario della Comunità europea. Ordinaria riunione di coordinamento. L'interesse è rivolto alla prima riunione del Comitato di studio per la Banca centrale europea che si riunirà a Basilea il 13 settembre. Lo presiede lo stesso presidente della Commissione esecutiva Jacques Delors ed è assicurato, per l'Italia, un ruolo importante per il vicedirettore della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa favorevole alla riduzione dei tempi per la creazione dell'istituto.

Un po' di «nero» nella bilancia estera francese

La bilancia dei pagamenti francesi ha registrato un attivo di 7 miliardi di franchi nel primo trimestre dell'anno interrompendo una lunga serie di deficit. Nello stesso periodo il deficit commerciale era di 16 miliardi di franchi ed è stato colmato da entrate valutarie di altra origine. Ciò mette in evidenza la nuova manovrabilità della bilancia (entrate turistiche, da servizi, da movimenti di capitali, ecc...). Del resto, la Francia sta attraversando un momento positivo: la produzione è salita del 3,5% nel primo semestre; l'inflazione è scesa sotto il 2%.

Ancora più auto giapponesi in Europa

Le esportazioni di auto giapponesi sono diminuite del 5% sul mercato degli Stati Uniti ed aumentate di altrettanto verso l'Europa: più 12,6% la Toyota (183.799 veicoli), il 3,5% la Honda (56.187 veicoli) e 9,9% la Mazda (79.564 veicoli). Solo la Nissan esporta meno in Europa: 80.134 veicoli pari al 27% in meno. Secondo voci non ufficiali il Miti (ministero dell'Industria) avrebbe invitato gli esportatori giapponesi a contenere l'incremento entro il 3,5% per non far arrabbiare i produttori europei dimostrando «di saper stare a tavola». Certo è che il clima dei rapporti euro-giapponesi è piuttosto teso.

Resta elevata la disoccupazione in Germania

La ripresa dei ritmi di produzione in Germania federale ha appena scalfito la disoccupazione (32mila disoccupati in meno ad agosto), rimasta a 2 milioni e 167 persone. Il calo è dall'8,6% all'8,5%. Teniamo presente che in questo periodo si è avuto un boom delle esportazioni tedesche legato alla «debolezza» del marco. Dopo agosto i tassi d'interesse sono stati aumentati, è iniziata una manovra restrittiva che non può certo giovare all'occupazione.

Giudizi neri sull'export dell'Italia

Il dirigente della Federmeccanica Roberto Santarelli ritiene che la ripresa delle esportazioni segnalata dai dati di maggio sia dovuta a motivi eccezionali mentre sul piano delle tendenze resterebbe una «perdita di competitività». Anche Adriano Benvenuto, dell'Associazione abbigliamento, ritiene che «la concorrenza diventa sempre più agguerrita» ed alcuni settori, come le calzature, perdono posizioni. Queste dichiarazioni raccolte dall'Agi sembrano influenzate dall'antica tendenza a far buio sulle potenzialità, certo condizionate da adeguate iniziative di politica economica, per chiedere protezione o assistenza dal lato dei costi.

RENZO STEFANELLI

Pubblico impiego verso i contratti

E' davvero un bluff la mobilità di Pomicino

ROMA. È proprio vero, la clamorosa sortita del ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino sulla mobilità del personale tra i vari comparti del pubblico impiego è solo un «bluff». Secondo Cgil Cisl Uil il decreto sulla mobilità è «inapplicabile», perché non sono stati ancora definiti gli inquadramenti del personale nei profili professionali come prevede la legge 312 del 1980, e che sono indispensabili per definire carenze o eccedenze rispetto agli organici, o meglio le «piante organiche». I sindacati lo hanno fatto notare ieri durante un incontro al ministero delle Finanze proprio per l'attuazione di quel decreto, e il direttore generale del personale dell'amministrazione finanziaria non ha potuto far altro che dar loro ragione, impegnandosi a sostenere questa posizione nella conferenza dei direttori generali del personale dei ministeri in programma venerdì presso il Dipartimento della Funzione pubblica.

La notizia è stata diffusa ieri dalla Funzione pubblica Cgil, il cui responsabile del coordinamento Finanze Piero Casciani ha detto che «il ministro Pomicino anziché inventarsi bluff estivi in cerca di pubblicità, avrebbe fatto bene ad impegnarsi nell'attuazione dei precedenti contratti, che già prevedono norme per la determinazione seria delle piante organiche, e che ora si finge di dimenticare».

Intanto, oltre due milioni di pubblici dipendenti restano in attesa del rinnovo del contratto di lavoro, distribuiti in sette comparti: ministeri, parastato, enti locali, aziende autonome dello Stato, Unità sanitarie locali, Università, Enti di ricerca Lo stato di definizione delle rispettive rivendicazioni è diverso fra i vari comparti. ad esempio è praticamente pronta quella del parastato, nella sanità siamo ancora lontani.

I 78mila dipendenti del parastato iniziano domani (per concluderle il 20 settembre) le assemblee degli iscritti al sindacato per votare la piattaforma varata da Cgil Cisl Uil a fine luglio, che prevede aumenti medi mensili di 340mila lire in tre anni, più una quota da definirsi, legata alla produttività Invece per i 254mila ministeriali è questione di giorni, secondo la Cgil, il testo definitivo della piattaforma che dovrebbe contenere richieste analoghe a quelle del parastato, con una quota-produttività di 90mila lire anzitutto per gli impiegati a contatto col pubblico. Resta però da sciogliere il nodo della definizione dei profili professionali previsti dalla citata legge 312.

Per i dipendenti degli enti locali, che sono oltre 670mila, le riunioni dei dirigenti sindacali per la stesura della piattaforma sono iniziate ieri, dureranno un paio di settimane, e si prevede alla fine di ottobre la presentazione delle rivendicazioni al governo. Anche qui terreno di scontro sarà la definizione dei profili professionali.

Inoltre solo per la fine di settembre si prevede il varo del provvedimento per i nuovi inquadramenti professionali, sulla base delle indicazioni emerse a fine luglio nell'incontro tra i sindacati e il ministro della Funzione pubblica, per i 600mila dipendenti delle Usl. E tutto fermo è per i 300mila dipendenti delle aziende autonome dello Stato

Infine entro la fine di settembre dovrebbe essere pronta la piattaforma dei quasi 60mila dipendenti delle Università (oggi il seminario per la scelta delle rivendicazioni) da approvare entro ottobre, con l'obiettivo – afferma la Cgil Scuola – di trasformare le università in enti di ricerca □ *R W*

Scade la tregua: tempesta Fs e vertenza piloti

Trasporti verso lo sciopero? Prova incandescente per Santuz

Alla scadenza della tregua estiva, il ministro dei Trasporti Santuz affronta oggi coi sindacati i problemi del settore, fra cui i tagli occupazionali nelle ferrovie. «Niente licenziamenti, gestire il turn-over» dice Marini, «anche noi siamo per l'efficienza delle Fs», mentre la Filt Cgil minaccia lo sciopero generale se non si avranno «risposte precise». Domani le trattative per i piloti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non si esclude un blocco totale dei trasporti nella seconda metà di settembre. La conclusione della tregua estiva, il taglio proposto di 40mila posti nelle ferrovie in condizioni precomatose, le vertenze ancora aperte, il tutto condito dal duro scontro Psi-Dc sulla presidenza Fs sono una sorta di miscela esplosiva che oggi sindacati e ministro Santuz cercheranno di disinnescare. l'incontro avviene con le federazioni di categoria Cgil Cisl Uil e quella autonoma Fisafs, e sarà il piano quinquennale di risanamento delle ferrovie al centro della discussione. Anche se i sindacati convocati intendono affrontare tutti i problemi del settore, dalle ferrovie al cabotaggio, dal trasporto aereo a quello marittimo

Il segretario generale della Filt-Cgil Luciano Mancini ha annunciato che senza «una reale disponibilità dell'esecutivo a trattare il problema dei tagli occupazionali» l'attuale agitazione dei ferrovieri si tradurrà in «concrete iniziative di lotta articolate». Ma il suo collega Fontana nella segreteria Filt è andato più in là minacciando, in mancanza di «risposte precise», uno sciopero generale nelle ferrovie, «se non addirittura nell'intero comparto dei trasporti», oltre alla manifestazione nazionale in programma entro il 20 settembre. Intanto anche i Cobas dei macchinisti lanciano ultimatum a governo e sindacati per la loro vertenza

Appunto alla vigilia dell'incontro di oggi tutti i sindacati hanno elencato i problemi sul tappeto a cominciare dal piano generale dei trasporti e dai tagli occupazionali per i quali, dice Fontana, il sindacato ha già fatto conoscere la propria opposizione. E poi c'è la questione dell'ipotesi d'accordo per i macchinisti, che a fine luglio era sulla dirittura d'arrivo dopo ben 17 mesi di trattative. Il Coordinamento dei macchinisti uniti afferma che oggi «scade il tempo che i macchinisti hanno concesso al ministro, all'azienda e ai sindacati» per la sigla dell'accordo che gli attuali «giochi politici» paiono rimettere in discussione la vertenza si può chiudere rapidamente, dice il leader Cobas Ezio Gallori, «se i duri scontri politici in atto non peseranno sui problemi». Com'è noto i macchinisti chiedono la progressione di carriera legata a professionalità e anzianità, riduzione d'orario, doppio riposo settimanale, migliore apparato logistico (mense, dormitori, nuove cabine guida)

La Uil Trasporti chiede al ministro Santuz di esercitare i suoi poteri di indirizzo e di controllo sulla gestione Fs cominciando col «respingere il piano quinquennale approvato dal Consiglio di amministrazione» dell'Ente, «una scatola vuota» che il ministro stesso dovrebbe riempire indicando obiettivi strategici quali il raddoppio al 1993 della quota di traffico soprattutto merci, l'eliminazione di sprechi e diseconomie, l'espansione del trasporto ferroviario invece dei tagli occupazionali. Anche il sindacato dei dirigenti delle ferrovie, Sindifer-Cida, denuncia che la mancanza di un piano generale dei trasporti ferroviari, l'assenza di un accordo di programma fra Ente e governo, i tagli agli investimenti hanno determinato un piano di risanamento delle Fs «volto al contenimento e non allo sviluppo del trasporto ferroviario».

Per il trasporto aereo ieri il neopresidente dell'Alitalia Carlo Verri ha discusso con tutti i sindacati di categoria, confederali e autonomi, i problemi sul tappeto Filt-Cgil Fit-Cisl e Uiltp sono usciti abbastanza soddisfatti dall'incontro, avendo ricevuto da Verri «risposte affermative» sull'applicazione del protocollo Iri sulle relazioni industriali e i diritti d'informazione (imminente la costituzione del Comitato e un calendario di confronti informativi) e sullo sviluppo dell'attività portuale. Con Appl e Anpac le trattative per il contratto dei piloti inizieranno domani

COMUNE DI SARNO
PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara

Questo Comune, in ottemperanza al deliberato della Giunta municipale n 1727 del 2/2/1988 ed ai sensi e per gli effetti dell'art 7 della legge 2/2/1973 n 14, comunica che verrà indetta una gara di licitazione privata per l'affidamento dei seguenti lavori
costruzione rete idrica 1° lotto: importo lavori a base d'asta lire 527.529.742
Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art 1 della legge 2/2/1973 n. 14 lettera d) e con le modalità stabilite dall'art 4 della stessa legge, non ammettendo offerte in aumento L'intervento verrà finanziato dalla cassa Dd Pp con i fondi del risparmio postale con apposito mutuo in corso di perfezionamento L'Amministrazione si riserva la facoltà di affidare a trattativa privata successivo lotto di completamento, ai sensi dell'art 12 della legge 3/1/1978 n 1
Le imprese interessate, iscritte all'Albo nazionale costruttori per un importo non inferiore a quello dell'appalto, tenuto conto del 2° comma dell'art 5 della legge 10/2/1962 n 57 e successive modificazioni, e per la categoria 10-A, con iscrizione valida agli effetti dell art 17 della stessa legge n 57, **potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara nel termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante domanda su carta da bollo legale e diretta a questo Comune**
In deroga alle disposizioni dell'art 43 e seguenti del Capitolato generale di appalto approvato con Dpr 16 luglio 1962 n 1063 e ai sensi dell'art 16 della legge 10/12/1981 n 741 è esclusa la competenza arbitrale
Non sono prese in cosiderazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza suindicato La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione a mente del penultimo comma dell'art 7 della legge 2/2/1973 n 14
Dalla residenza municipale, 30 agosto 1988
Il sindaco avv **Gaetano D'Ambrosio**